

FRANCIA, la sanguinaria

Dopo la rivoluzione, tutta una discesa nella vergogna



<http://www.bengio.net/wordpress/>



**Italia
ringrazia**

Il processo a Napoleone svoltosi a San Severo nasce su ispirazione dell'associazione "Beatrice di Tenda", che nel 2002 ha istruito un processo vero e proprio contro Napoleone e contro i responsabili dell'eccidio di Binasco, importante e ricco centro agricolo fra Milano e Pavia che nel 1796 venne messa a ferro e fuoco dalle truppe di Napoleone, in seguito ad un colpo di fucile partito contro un soldato francese: oltre cento civili furono uccisi, il paese fu distrutto.

La rivolta antifrancesa si diffuse in molti paesi della Capitanata, da dove partirono gruppi di filoborbonici per dar man forte ai sanseveresi. Su San Severo, che non volle patteggiare la resa, si abbattè il 25 febbraio 1799 la tremenda vendetta dei francesi. La città fu messa a sacco. Ci fu una vera e propria strage d'inermi, di donne, di fanciulli. Il generale Duhesme il 7 marzo scrisse il seguente rapporto al suo superiore Mac Donald: «Dopo le manovre valorosamente eseguite dalle nostre truppe è stata chiusa la ritirata ai ribelli. Il resto della giornata non è stata che un massacro. (...) Avevo giurato di far incendiare San Severo, ma fui commosso dalla sorte lacrimevole di una popolazione di ventimila anime. Feci cessare il sacco e perdonai».

Il Colletta parlò di tremila morti. La verifica effettuata dal professor Clemente sui registri delle varie parrocchie della città ha ridimensionato questo numero. In realtà, i morti registrati furono 240 fra i residenti a San Severo, 100 dei paesi vicini e 100 soldati francesi. In totale si contarono quindi 450 vittime. La maggior parte aveva meno di quarant'anni. Furono complessivamente 11 le donne vittime della strage, alcune mentre aiutavano i loro uomini



**Italia
ringrazia**

In soli vent'anni di odiato dominio francese andarono in vario modo saccheggiate o distrutte: almeno trentamila opere d'arte provenienti da chiese, conventi, scuole di arti e mestieri e sedi di magistrature venete; venticinquemila pitture, tra le quali capolavori come interi cicli del Carpaccio, Tiziano, Veronese, Pordenone, Mantegna ed altri; un numero incalcolabile di sculture in legno ed in pietra, di leoni di S. Marco, di statue, tra le quali quella di S. Marco; opere orafe in oro e argento; arredi, altari, ornamenti, vere da pozzo; la gran parte del Tesoro di S. Marco - sacro per i Veneti - fuso per pagare una colossale indennità di guerra, che in realtà Venezia non aveva né dichiarato, né combattuto; le Insegne dogali ed il Libro d'oro dei Padri della Repubblica Serenissima, bruciato in Piazza S. Marco; i dossali e le tribune in legno del Doge e dei Magistrati delle sale di Palazzo Ducale; migliaia di antichi manoscritti, incunaboli, stampe e libri di pittura, disegni, manoscritti musicali, codici rarissimi provenienti dalla biblioteca Marciana, da collezioni private veneziane o da monasteri

<https://dalvenetoalmondoblog.blogspot.com/2018/03/i-crimini-di-napoleone-e-i-veneti-nota.html>



Europa e Africa ringraziano

La spedizione in Egitto: il 7 marzo 1799 le truppe di Napoleone assediano la città di Giaffa che cade nelle loro mani in poche ore. Entrati in città le truppe si abbandonano al massacro e al saccheggio uccidendo i tre mila uomini della guarnigione che avevano chiesto di arrendersi per avere salva la vita. Andò in scena una carneficina che non risparmiò donne e bambini. Vi furono anche stupri. Eloquenti le parole dello stesso Napoleone: <Tutti furono passati a fil di spada. La città saccheggiata sperimentò tutti gli orrori di una città presa d'assalto>. Anche nella cittadella i quasi tremila turchi che vi erano asserragliati si arresero per essere fatti prigionieri. Ma così tanti prigionieri per un corpo di spedizione di tredici mila uomini rappresentavano un fardello. Napoleone decise per la loro fucilazione. Il cittadino Peyrusse scrisse: <quelle morti non avvennero nel cuore della battaglia quando l'urto violento della guerra giustifica gli orrori. Si attesero invece due o tre giorni per uccidere con fredda barbarie tremila uomini che si erano arresi in buona fede e contando sulla parola di clemenza del vincitore. La posteriorità giudicherà questa azione atroce e coloro che l'hanno ordinata saranno annoverati tra i macellai dell'umanità>. Durante le fucilazione ai francesi venne ordinato di non sprecare pallottole e molti prigionieri furono finiti colpi di baionetta. E Napoleone a questo riguardo commenta: <La baionetta è stata sempre l'arma dei prodi>. Nel maggio del 1799 Napoleone che aveva le sue truppe infestate dalla peste prese al decisione di far avvelenare gli appestati dell'ospedale di Giaffa. Furono i medici a disobbedirli e nessuno fu avvelenato.

DATA Anno-Mese	LUOGO	COMBATTENTI			PERDITE			% PERDITE		
		Francesi	Altri	Totale	Francesi	Altri	Totale	Francesi	Altri	Totale
1796	1 Rivoli	20.500	28.000	48.500	5.000	14.000	19.000	24,4%	50,0%	39%
1796	8 Castiglione	30.000	25.000	55.000	1.500	3.000	4.500	5,0%	12,0%	8%
1796	11 Arcole	20.000	17.000	37.000	4.500	7.000	11.500	22,5%	41,2%	33%
1800	6 Marengo	28.000	31.000	59.000	7.000	14.000	21.000	25,0%	45,2%	36%
1806	10 Jena	96.000	53.000	149.000	5.000	25.000	30.000	5,2%	47,2%	20%
1806	10 Auerstadt	27.000	63.500	90.500	7.000	13.000	20.000	25,9%	20,5%	22%
1807	2 Eylau	75.000	76.000	151.000	15.000	15.400	30.400	20,0%	20,3%	20%
1807	6 Friedland	80.000	60.000	140.000	8.000	20.000	28.000	10,0%	33,3%	20%
1809	4 Eckmühl	60.000	35.000	95.000	6.000	12.000	18.000	10,0%	34,3%	19%
1809	5 Asper-Essling	70.000	90.800	160.800	21.000	23.400	44.400	30,0%	25,8%	28%
1809	7 Wagram	170.500	146.600	317.100	32.000	40.000	72.000	18,8%	27,3%	23%
1809	12 Assterlitz	73.200	85.400	158.600	9.000	27.000	36.000	12,3%	31,6%	23%
1812	9 Borodino	133.000	120.000	253.000	30.000	44.000	74.000	22,6%	36,7%	29%
1812	10 Lipsia	195.000	365.000	560.000	73.000	54.000	127.000	37,4%	14,8%	23%
1812	11 Beresina	40.000	64.000	104.000	25.000	20.000	45.000	62,5%	31,3%	43%
1813	5 Bautzen	200.000	96.000	296.000	20.000	20.000	40.000	10,0%	20,8%	14%
1813	5 Lützen	110.000	73.000	183.000	20.000	18.000	38.000	18,2%	24,7%	21%
1813	8 Dvenda	120.000	170.000	290.000	10.000	38.000	48.000	8,3%	22,4%	17%
1814	2 La Rothière	40.000	110.000	150.000	6.000	6.000	12.000	15,0%	5,5%	8%
1814	3 Arcis-sur-Aube	28.000	80.000	108.000	3.000	4.000	7.000	10,7%	5,0%	6%
1814	3 Laon	47.600	85.000	132.600	6.000	4.000	10.000	12,6%	4,7%	8%
1815	6 Ligny	80.000	84.000	164.000	11.500	25.000	36.500	14,4%	29,8%	22%
1815	6 Quatre-Bras	24.000	36.000	60.000	4.000	4.800	8.800	16,7%	13,3%	15%
1815	6 Waterloo	72.000	140.000	212.000	41.000	22.000	63.000	56,9%	15,7%	30%
1815	6 Wavre	33.000	17.000	50.000	2.500	2.500	5.000	7,6%	14,7%	10%
TOTALI		1.872.800	2.151.300	4.024.100	573.000	476.100	849.100	19,9%	22,1%	21,1%

Conquista francese dell'Algeria (1830-1847)

FRANCIA > 15.000 morti ALGERIA > 285.000 morti



Conquista francese dell'Algeria (1830-1847)

FRANCIA > 15.000 morti ALGERIA > 285.000 morti

Nel periodo che va dal 1830 al 1871, la Francia si lanciò nella politica genocida marcata da crimini di guerra e crimini contro l'umanità gli uni più orribili degli altri. Nella notte dal 6 al 7 aprile 1832 la tribù degli Ouffia fu sterminata presso El-Harrach (Maison-Carrée) dal governo del duca di Rovigo. Pellissier de Reynaud affermava allora : *« Tutto quanto viveva fu votato alla morte ; tutto quanto poteva esser preso fu portato via, non fu fatta nessuna distinzione di età o di sesso. Tuttavia, l'umanità di un piccolo numero di ufficiali salvo' alcune donne e alcuni bambini. Tornando da questa funesta spedizione, molti dei nostri cavalieri portavano in cima alle loro lance delle teste ed una di esse fu servita, si dice, ad un orribile festino. »*

In seguito, l'assassinio di intere tribù si ripeté in parecchie occasioni. Nel 1844 il generale Cavaignac « affumicò » la tribù degli Sbéah per ottenerne la resa. Descrivendo questa « operazione », il generale Canrobert scriveva : *« Fu minato l'ingresso della grotta e vi furono accumulate fascine di sterpaglia. La sera fu dato fuoco. L'indomani alcuni Sbéah si presentarono alle nostre postazioni avanzate, all'ingresso della grotta. I loro compagni, le donne e i bambini erano morti. »*

Nel 1845, nel Dahra, davanti alle difficoltà di reprimere un'insurrezione guidata da un giovane capo marabù soprannominato Boumaza, il colonnello Pélissier decise di « affumicare » l'Ouled Riah. A centinaia si erano trincerati nelle grotte delle montagne. Grandi fuochi furono accesi ed alimentati davanti all'uscita delle grotte. Lungi dall'essere un atto isolato, la « affumicatura » degli Ouled Riah fu incoraggiata dal governatore generale dell'Algeria, maresciallo Bugeaud, che ordinò al colonnello Pélissier di impiegare questo metodo l'11 giugno 1845 : *« Se questi furfanti si ritirano nelle loro caverne, imitate Cavaignac con gli Sbéah. Affumicateli a oltranza come delle volpi ».*



L'assedio di Roma ebbe luogo fra il 3 giugno e il 2 luglio 1849, quando il generale Oudinot, inviato dal presidente della Seconda Repubblica francese Luigi Napoleone, tentò per la seconda volta l'assalto a Roma, capitale della neoproclamata Repubblica Romana. L'assedio si concluse con la vittoria e l'ingresso dei francesi a Roma che vi insediarono un provvisorio governo militare in attesa del ritorno del papa Re, Pio IX.

**938 morti accertati; fino a 4000 tra morti e feriti secondo le prime stime.
Bombardamenti anche sui civili.**



Il governo di Vichy ha svolto una politica di intesa e collaborazione con i nazisti. Per quanto riguarda la questione ebraica, già nell'ottobre del 1940 varò delle leggi antiebraiche simili a quelle tedesche e italiane, perfezionate nel 1941 e seguite da provvedimenti per facilitare l'arresto e la deportazione degli ebrei. Deportazione iniziata nel 1942, e a cui il governo di Vichy concorse attivamente, che riguardò settantaseimila ebrei francesi. Le milizie speciali create dal regime di Vichy, oltre ad arrestare gli ebrei, condussero una guerra diretta contro le forze partigiane. Per tutti questi motivi, l'accusa rivolta ai dirigenti fu quella di alto tradimento e di collaborazione con il nemico.

“Marocchinate”, 1944: i bambini violentati, le sorelle crocefisse, il prete seviziato, la nonna stuprata da 300 soldati...

di Edoardo Greco

Pubblicato il 17 marzo 2017 9:51 | Ultimo aggiornamento: 17 marzo 2017 15:08

Protagonisti delle violenze furono **7 mila soldati marocchini**, una divisione speciale del Cef (*Corps expéditionnaire français en Italie*). I Goums Maroucaïns, detti “Goumiers”, erano guerrieri berberi delle montagne dell’Atlante, capaci di muoversi con agilità nelle battaglie montane. Organizzati in goums, dall’arabo “qum” (banda, squadrone), reparti di circa 200-300 uomini spesso legati fra loro da vincoli di parentela.

In ogni reparto dei Goumiers **un combattente su cinque era francese**. Il loro comandante era il generale francese Augustin Guillaume, mentre a guidare l’intero Cef c’era il generale algerino **Alphonse Juin**.

Avevano sandali invece degli stivali, mantelli di lana con cappuccio (“bourms”) e turbante al posto della divisa; oltre a mitra e pistole, portavano tutti la “koumia”, il pugnale ricurvo col quale combattevano, decapitavano e mutilavano i nemici, collezionandone le orecchie.

Furono decisivi per la presa di Roma da parte degli alleati. Bloccati a Cassino, gli angloamericani decisero di appoggiare la proposta del generale Juin: aggirare la linea di difesa tedesca (la “Gustav”) passando per i monti Aurunci, sfruttando la destrezza e la ferocia in combattimento dei *Goumiers*. Ferocia nota ai tedeschi, i quali preferivano buttarsi dalle alture piuttosto che finire mutilati e massacrati dalle truppe marocchine.



Battuti i nazifascisti, i *Goumiers* ottennero in premio quello che nell’antico diritto internazionale di guerra era il **“diritto di preda”**: una licenza di stupro e saccheggio alle truppe che avevano vinto la battaglia. L’orrore come ricompensa. Riporta Andrea Cionci su *La Stampa*:

Ad Ansonia decine di donne furono violentate e uccise, e lo stesso capitò agli uomini che tentavano di difenderle. Dai verbali dell’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra risulta che anche “due bambini di sei e nove anni subirono violenza”. A S. Andrea, i marocchini stuprarono 30 donne e due uomini; a Vallemaiolo due sorelle dovettero soddisfare un plotone di 200 goumiers; 300 di questi invece, abusarono di una sessantenne. A Esperia furono 700 le donne violate su una popolazione di 2.500 abitanti.

Anche il parroco, don Alberto Terrilli, nel tentativo di difendere due ragazze, venne legato a un albero e stuprato per una notte intera. Morirà due anni dopo per le lacerazioni interne riportate. A Pico, una ragazza venne crocifissa con la sorella. Dopo la violenza di gruppo, verrà ammazzata.

A Polleca si erano rifugiati circa diecimila sfollati, per lo più donne, vecchi e bambini in un campo provvisorio. Qui si toccò l’apice della bestialità. Luciano Garibaldi scrive che dai reparti marocchini del gen. Guillaume furono stuprate bambine e anziane; gli uomini che reagirono furono sodomizzati, uccisi a raffiche di mitra, evirati o impalati vivi.

Una testimonianza, da un verbale dell’epoca, descrive la loro modalità tipica: “I soldati marocchini che avevano bussato alla porta e che non venne aperta, abbattuta la porta stessa, colpivano la Rocca con il calcio del moschetto alla testa facendola cadere a terra priva di sensi, quindi veniva trasportata di peso a circa 30 metri dalla casa e violentata mentre il padre, da altri militari, veniva trascinato, malmenato e legato a un albero. Gli astanti terrorizzati non poterono arrecare nessun aiuto alla ragazza e al genitore in quanto un soldato rimase di guardia con il moschetto puntato sugli stessi”.

I numeri delle vittime non sono certi, alcune fonti parlano di alcune migliaia, altre arrivano fino a 60 mila. Nel 1952 la deputata del Pci Maria Maddalena Rossi presentò **un’interrogazione parlamentare sulle “marocchinate”**. Dal dibattito venne fuori che il governo riteneva attendibile la cifra di **20 mila** vittime di violenze.



La guerra d'Algeria, o meglio guerra franco-algerina o guerra d'indipendenza algerina, è il conflitto che oppose tra il **1° novembre 1954 e il 19 marzo 1962** l'esercito francese e gli indipendentisti algerini guidati dal Fronte di Liberazione Nazionale (FLN), che aveva rapidamente imposto la propria egemonia sulle altre formazioni politiche. Lo scontro si svolse principalmente in Algeria ma, a partire dal 1958, il FLN decise di aprire un secondo fronte in Francia, scatenando una serie di attentati.



La guerra – un «episodio chiave della decolonizzazione» – fu particolarmente cruenta, con un altissimo numero di vittime, soprattutto tra i civili algerini. Tra 300 000 e 1 000 000 di algerini sono uccisi in questa guerra, e fino a 3 000 000 inviati nei campi di raggruppamenti, su una popolazione di 10 000 000 di persone.



Basandoci su queste cifre possiamo dire che l'Algeria ha perduto fra il 30 e il 58% della sua popolazione nel corso dei primi quarantadue anni (1830-1872) della colonizzazione francese. Perdite umane di tali dimensioni, volontariamente provocate da un' autorità politica responsabile, possono essere qualificate solo con il termine di genocidio



I massacri di massa ripresero all' indomani della guerra 1939-1945 per lottare contro il movimento nazionale algerino che voleva liberare l'Algeria dal giogo coloniale francese. I massacri del maggio 1945 nella regione di Costantina fecero migliaia di vittime. Dopo lo scoppio della rivoluzione algerina, nel novembre 1954, i massacri di massa perpetrati dalle truppe francesi presero nuovo slancio. Massacri, stupri collettivi, torture sistematiche o internamento di popolazioni civili in campi di « raggruppamento », la repressione francese fu, per quasi otto anni, (1954-1962), una serie di crimini di guerra e di crimini contro l' umanità.

Secondo lo storico Mostafa Lacheraf, centotrentadue anni di colonizzazione francese in Algeria (1830-1962) avranno provocato in totale 6 milioni di morti algerin

Sempre negato dalle autorità militari, lo stupro fu strumento di punizione e di terrore utilizzato dalle truppe francesi contro la popolazione femminile algerina. Il picco si registrò tra il 1959 e il 1960, soprattutto nelle zone rurali.

LA GUERRA D'ALGERIA E LA VIOLENZA SULLE DONNE

di MICHELE STRAZZA

Tra il 1954 e il 1962 la Francia fu impegnata a combattere la rivolta algerina guidata dal Front de Libération Nationale (FLN). L'esercito francese, reduce dalla sconfitta subita in Indocina nel maggio del 1954, adottò nel conflitto con gli indipendentisti algerini una strategia che considerava l'intera popolazione civile come affiancatrice dei ribelli.

La guerra fu segnata da attentati e cruente rappresaglie nonché dall'uso generalizzato della tortura e del napalm. Non mancarono numerosi stupri cui si resero responsabili i militari francesi.

<http://win.storiain.net/arret/num180/artic3.asp>



DIEN BIEN PHU

Così la Francia perse la grandeur

Perdite

Unione Francese:

75.581 morti, 64.127 feriti, 40.000 prigionieri

Stato del Vietnam:

419.000 tra morti, feriti, dispersi e prigionieri^[3]

- 300.000+ morti
- 500.000+ feriti
- 100.000 catturati

Più di 150.000 civili vietnamiti uccisi^[4]

Voci di guerre presenti su Wikipedia

La guerra d'Indocina venne combattuta fra il 23 novembre 1946 e il 12 luglio 1954 fra l'esercito coloniale francese e il movimento per l'indipendenza del Vietnam, meglio noto come Viet Minh, guidato da Ho Chi Minh.



Charles de Gaulle, capo del governo, non contenne l'esultanza: "*Urrà per la Francia! Da questa mattina è più forte e più fiera*". In seguito avvennero altri 3 esperimenti atmosferici, tutti portati a termine nella **Wilaya d'Adrar**, della potenza di 5 kilotoni. Il primo, **Gerboise blanche**, avvenne il 1 aprile 1960; il secondo, **Gerboise rouge**, il 27 dicembre 1960; il terzo, **Gervoise Verte**, il 25 aprile 1961. Quest'ultimo test, in particolare, venne effettuato in anticipo rispetto alla data prevista e in un giorno in cui le condizioni del vento non erano delle migliori; le conseguenze furono devastanti: causò l'ustione di 42 persone e la contaminazione di un'area lunga 150 chilometri e larga 20. Ma l'incidente non fermò gli esperimenti e dal 1961, a seguito della moratoria dei test in atmosfera, e fino al 1966, verranno effettuati, sempre nel deserto algerino, altri 13 test sotterranei, nel sito di **In-Ecker**, all'interno di una galleria di 1 chilometro, scavata su un massiccio granitico a mille metri di altitudine. Il sito di Reggane, venne abbandonato perché troppo contaminato.

Tra questi esperimenti successivi, quattro (il Beryl - 1 maggio 1962 circa 30 kiloton; l'Amethyste - 30 marzo 1963, circa 5 kilotoni; il Rubis - 20 ottobre 1963, circa 100 kilotoni; il Jade, 30 maggio 1965, circa 5 kilotoni) rilasciarono radioattività nell'atmosfera, con le conseguente ricadute sull'ambiente e sulla popolazione. Fino al 24 settembre 1996, giorno in cui venne firmato il Trattato di divieto completo delle prove nucleari, vennero eseguiti altri **193 test**.



Non ci sono statistiche ufficiali sul numero di vittime. Le uniche cifre sono nei registri di un rappresentante di una chiesa francese, in cui si parla di circa 42mila vittime per i test nucleari. Tre anni fa il ministero della Difesa francese ha dichiarato che il numero delle vittime era di 27mila persone, che comprendono soldati francesi ed abitanti algerini delle aree circostanti.

Tuttavia queste cifre non tengono conto delle morti premature di molte persone colpite dai tumori e da altre malattie legate alla contaminazione nucleare. Tuttora le zone contaminate sono pericolose per l'uomo e gli esseri viventi.

Nureddin Mauhub, un rappresentante dell'associazione "detenuti del deserto" (una comunità di persone che ha scontato una condanna detentiva nelle regioni desertiche dell'Algeria tra il 1992 e il 1996), ha detto che molti detenuti sono stati esposti alle radiazioni durante la pena detentiva nelle prigioni nel deserto.

La bomba atomica che contaminò anche la Sicilia

30/07/2018 - 15:41 - di Fabio Russello

Nel 1960 il test nucleare voluto da Charles De Gaulle, la nube contaminata di Cesio 137 e Iodio 131 dall'Algeria sospinta dal vento raggiunse anche la Sicilia Occidentale. All'epoca la Francia non rivelò quanto accaduto

E' quanto emerge dai documenti di recente desecretati dal ministero della Difesa di Parigi nell'ambito di un processo per i risarcimenti richiesti dal personale dell'esercito che ha lavorato nei siti nucleari francesi.

E potrebbe anche non essere l'unica visto che, tra il 1960 e il 1966, la Francia ha condotto ben 17 test nucleari nel Sahara algerino e che solo del primo – quello del 13 febbraio del 1960 – sappiamo ora con certezza che la nube radioattiva – il cosiddetto fallout – arrivò, dopo tredici giorni, anche in Sicilia, contaminando tutta la Sicilia Occidentale.

Il documento desecretato dal ministero della difesa francese si riferisce alla prima esplosione nucleare dei transalpini nel Sahara algerino, il cosiddetto Gerboise Bleue, perché i francesi amavano denominare i test con il nome di un roditore del deserto e con un colore. Quell'esperimento fece entrare la Francia nel club delle potenze nucleari dopo Usa, Urss e Gran Bretagna (la Cina lo diventerà solo quattro anni dopo, nel 1964).

La bomba Gerboise Bleue aveva una potenza di circa 70 kilotoni e cioè quattro volte quella che rase al suolo Hiroshima il 6 agosto del 1945 ponendo fine alla Seconda Guerra Mondiale.

Il giorno della mattanza silenziosa

E' lanciato l'appello per la manifestazione del 17 ottobre 1961. Qualche settimane prima il prefetto di Parigi, Maurice Papon, decreta il "coprifuoco etnico": vietato agli algerini di uscire di casa dalle 20.00 alle 5.00. Il Fronte chiama gli algerini, uomini, donne e bambini a uscire tutti quanti, in massa, dopo le 20.30 e a raggiungere le principali piazze e vie di Parigi. L'organizzazione è perfetta. Nessun manifesto affisso, nessun foglio distribuito. Soltanto passaparola. Le consegne erano poche, chiare e precise: uscire di casa, in famiglia, ben vestiti, non portare in tasca o in borsa niente che possa essere considerato arma (coltello, cacciavite...), violare collettivamente il coprifuoco e recarsi nelle piazze e corsi principali della capitale per scandire slogan contro le discriminazioni e a favore dell'indipendenza.



Ma la repressione sarà selvaggia. Papon, dopo consultazione con l'allora ministro degli interni, Roger Frey, dà carta bianca alle truppe per impedire l'arrivo dei manifestanti ai luoghi di raduno con qualsiasi mezzo. Decine di migliaia di persone vengono fermate, sequestrate dentro i mezzi di trasporto, rinchiusi nelle stazioni della metropolitana, negli stadi... è una vera mattanza. Pestaggi, spari a bruciapelo, centinaia di persone, vive o morte, sono buttate nella Senna.

Il bilancio è pesantissimo. Si parla di almeno 200 morti certi e migliaia di feriti. Una vera e propria guerra contro civili disarmati. I cadaveri che galleggiavano sulla Senna a decine, parlavano da soli. Chi voleva, poteva vedere chiaramente che sull'altra faccia delle monete francesi c'era scritto con il sangue delle colonie: *"Esclavage - Inégalité - férocité"*.

Ancora oggi, la Francia non ha riconosciuto il massacro del 17 ottobre 1961. Così come non riconosce nessuno dei crimini commessi in due secoli di colonialismo.



Dietro la scusante della guerra

contro l'imperialismo delle multinazionali occidentali, la Francia ha utilizzato la compagnia di sicurezza privata dello storico mercenario **Bob Denard** per combattere in Katanga e Biafra, e tentare dei cambi di regime in Gabon, Angola, Zimbabwe, Benin, Repubblica Democratica del Congo ed Unione delle Comore. Lo **Sdece** è stato il principale strumento di difesa della Françafrique, coinvolto pubblicamente o presuntamente in numerosi omicidi politici, soprattutto di leader carismatici noti per le loro denunce nei confronti della sottomissione del continente all'imperialismo occidentale: Ruben Um Byobe e **Félix-Roland Moumié** dell'Unione Popolare del Camerun, Barthélemy Boganda del Partito Nazionalista Centrafricano, l'oppositore politico ciadiano Outel Bono, l'attivista anti-apartheid **Dulcie September**, sino ad arrivare ai mostri sacri del fronte nazionalista africano **Thomas Sankara** e **Patrice Lumumba**. <https://www.intellettualedissidente.it/esteri-3/francafrique-africa-francia/>



Il 30 giugno 1962, Modiba Keita, il primo presidente della Repubblica del Mali, decise di uscire dalla moneta coloniale francese Fcfa imposta a 12 neo-indipendenti paesi africani. Per il presidente maliano, che era più incline ad un' economia socialista, era chiaro che il patto di continuazione della colonizzazione con la Francia era una trappola, un fardello per lo sviluppo del paese. Il 19 novembre 1968, proprio come Olympio, Keita fu vittima di un colpo di stato guidato da un altro ex soldato della Legione Straniera francese.

<http://www.libreidee.org/2018/08/francia-cannibale-si-mangia-lafrica-ecco-le-cifre-dellorrore/>



Il Togo ai tempi di De Gaulle

Sylvanus Olympio, il primo presidente della Repubblica del Togo, per porre fine alla colonizzazione francese, firmò un patto con il presidente De Gaulle accettando di pagare un debito annuale alla Francia per i cosiddetti “benefici della colonizzazione francese”. Questo patto ha impedito che i francesi distruggessero il paese, come prima era avvenuto in Guinea. L'importo richiesto e ottenuto dalla Francia era enorme, tanto che il cosiddetto “debito coloniale” era pari al 40% del bilancio del paese nel 1963.

Il sogno di Olympio, che rimase tale, era quello di costruire uno Stato indipendente e autosufficiente, ma i francesi avevano ormai ipotecato l'intero loro futuro.

Nel 1963, il governo di Olympio fu rovesciato da un colpo di Stato organizzato da un veterano dell'esercito francese coloniale, Gnassingbe Eyadéma. Olympio venne ucciso, ed Eyadéma sostenne di essere stato lui stesso a sparare il colpo decisivo.



<http://www.libreidee.org/2018/08/francia-cannibale-si-mangia-lafrica-ecco-le-cifre-dellorrore/>

Il 1° gennaio 1966, Jean-Bédel Bokassa, un ex soldato francese della Legione Straniera, guido' un colpo di stato contro David Dacko, il primo presidente della Repubblica Centrafricana. Il 3 gennaio 1966, Maurice Yaméogo, il primo presidente della Repubblica dell' Alto Volta, oggi Burkina Faso, fu vittima di un colpo di stato condotto da Aboubacar Sangoulé Lamizana, un ex legionario francese che combatté con i francesi in Indonesia e Algeria contro le indipendenze di quei paesi. Il 26 ottobre 1972, Mathieu Kérékou (che era una guardia del corpo del presidente Hubert Maga, il primo presidente della Repubblica del Benin) guido' un colpo di Stato contro il presidente, dopo aver frequentato le scuole militari francesi dal 1968 al 1970.

<https://www.tio.ch/dal-mondo/38632/francia-vengono-a-galla-orrori-era-coloniale>

Francia: vengono a galla orrori era coloniale

PARIGI - Massacri, repressioni, nessun rispetto per i diritti umani: la Francia riscopre con orrore ...

In Senegal la Francia libera del generale De Gaulle si sporcò le mani di sangue già nel dicembre 1944 quando in un campo militare vicino a Dakar milleottocento reduci di colore si ammutinarono per un "premio di smobilitazione" promesso e non pagato. Gli ufficiali francesi non andarono per il sottile. Fecero sparare sulla folla dei rivoltosi. Bilancio: 35 morti.

Nel maggio 1945 a Setif in Algeria la repressione fu ancora più implacabile quando un gruppo di nazionalisti sventolò le sue bandiere ad una sfilata per la fine della seconda guerra mondiale e issò cartelli con scritto "indipendenza". I gendarmi sequestrarono i vessilli, scoppiò una sommossa e dopo l'uccisione di un certo numero di coloni bianchi la Legione Straniera si scatenò e fece strage. Gli algerini passati per le armi furono da 5000 a 15000.

Sempre nel 1945 a Douala nella colonia d'Africa Centrale più di 80 ferrovieri neri furono ammazzati a fucilate dai coloni bianchi - con il pieno sostegno del governatore francese - durante uno sciopero.

Non meno pesante la mano di Parigi in Vietnam dove nel novembre 1946 la flotta francese bombardò la città di Haiphong per mettere in fuga gli indipendentisti di Ho Chi Min e ammazzò oltre 6000 civili inermi.

Anche il Madagascar fece le spese di questa rabbiosa volontà imperiale: nel 1947 fu instaurato in quella colonia un clima di terrore e sembra che almeno 89'000 malgasci abbiano perso la vita nelle repressioni anti-indipendentiste.

La tortura, esaltata dal generale Ausseresses con commenti nazistoidi ("È uno strumento efficiente. La maggior parte della gente cede e parla e poi in genere viene liquidata. Non è una cosa che turba la mia coscienza"), avrebbe avuto cittadinanza un po' in tutte le colonie in preda a sussulti secessionisti.

Compreso il Cameroun, dove negli anni Cinquanta i guerriglieri marxisti-leninisti dell'UPC diedero parecchio filo da torcere. Secondo "Marianne" i servizi segreti francesi ebbero un ruolo importante nella repressione e andarono ben oltre la tortura: a Ginevra eliminarono ad esempio senza molti complimenti il leader dell'UPC, Felix Moumié.



Libia e
Italia
ringraziano



Le **vere ragioni** dell'ennesimo disastro geopolitico in terre di petrolio – in sintesi, **un attacco all'Italia e ai nostri interessi per mano degli 'alleati' francesi e inglesi** – sono però note oggi in maniera completa attraverso **alcune delle 3.000 email di Hillary Clinton pubblicate dal Dipartimento di Stato il 31 dicembre scorso** su ordine di un tribunale.

Email che delineano con chiarezza il quadro geopolitico ed economico che portò la Francia e il Regno Unito alla decisione di rovesciare un regime stabile e tutto sommato amico dell'Italia: **due terzi delle concessioni petrolifere nel 2011 erano dell'ENI**, che aveva investito somme considerevoli in infrastrutture e impianti di estrazione trattamento e stoccaggio. Ricordiamo che la Libia è il maggior paese produttore africano, e che l'Italia era la principale destinazione del gas e del petrolio libici.

<https://scenarieconomici.it/clamorosa-intercettazione-guerra-sarkozy-allitalia-libia-gheddafi/>



La Libia di Gheddafi



Antimafia Duemila

ANTIMAFIA
Informazioni su Cosa Nostra e organizzazioni criminali connesse Duemila

Le rivelazioni dello 007 libico: "Gheddafi ucciso dai francesi, sapeva i segreti di Sarkozy"

Dettagli Pubblicato: 14 Dicembre 2012



<http://www.libreidee.org/2018/08/francia-cannibale-si-mangia-lafrica-ecco-le-cifre-dellorrore/>

In totale, 45 golpe nell' Africa ex francese, più 22 in altri paesi africani. Come dimostrano questi numeri, la Francia è abbastanza disperata ma attiva nel tenere sotto controllo le sue colonie, a qualsiasi prezzo, a qualsiasi condizione. Nel marzo del 2008, l' ex presidente francese Jacques Chirac disse: «Senza l' Africa, la Francia scivolerebbe a livello di una potenza del terzo mondo». Il predecessore di Chirac, François Mitterand, già nel 1957 profetizzava che «senza l' Africa, la Francia non avrà storia nel 21° secolo».



LA STAMPA MONDO

La Polinesia denuncia la Francia per i test nucleari negli atolli

In trent'anni 193 esplosioni. La battaglia dell'ex presidente indipendentista Oscar Temaru: vuole che siano riconosciuti come crimini contro l'umanità

PARIGI

Publicato il 11/10/2018
Ultima modifica il 11/10/2018 alle ore 17:39

Per la seconda volta in due anni, la Polinesia denuncia la Francia per crimini contro l'umanità, in relazione ai 193 test nucleari realizzati nell'arcipelago in 30 anni, che secondo le autorità polinesiane sono responsabili della morte e delle malattie di decine di migliaia di persone. All'origine del procedimento aperto presso la Corte penale internazionale (Cpi), con sede all'Aja, c'è l'ex presidente indipendentista Oscar Temaru, in lotta contro il «colonialismo nucleare» subito dalla Polinesia francese, in particolare gli atolli di Mururoa e Fangataufa, scelti da Parigi per attuare campagne di test. Il quotidiano francese *Le Monde* riferisce di 193 test nucleari attuati nei due atolli, di cui 12 «prove di sicurezza» - durante le quali si verifica che le bombe non esplodono se non sono armate - 46 nell'atmosfera e 147 sotterranei, con esplosioni in profondità o trivellando il terreno.

*La colonizzazione
continua oggi*

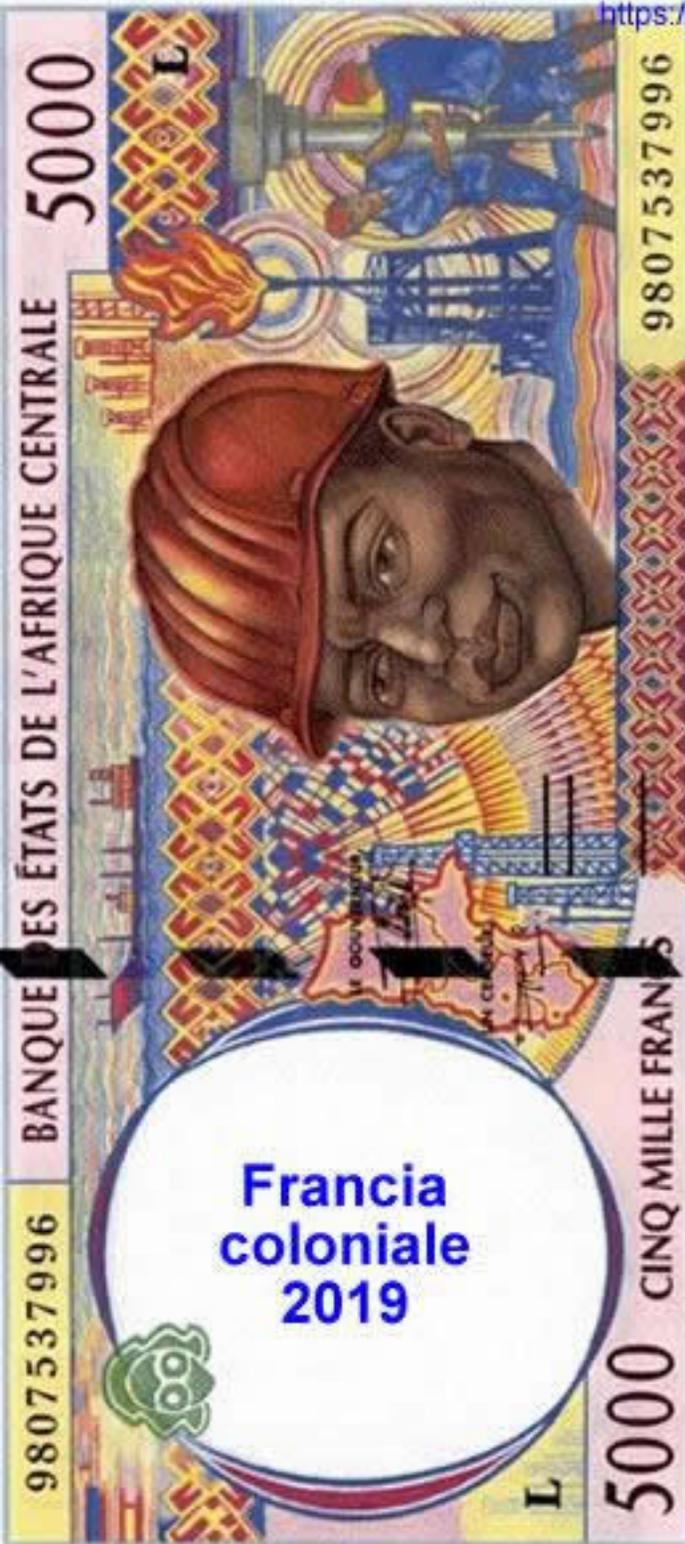
Françafrique



<http://www.libreidee.org/2018/08/francia-cannibale-si-mangia-lafrica-ecco-le-cifre-dellorrore/>

Ecco le 11 principali componenti del patto di continuazione della colonizzazione dagli anni ' 50.

- 1. Debito coloniale a vantaggio della colonizzazione francese. *I neo "indipendenti" paesi dovrebbero pagare per l'infrastruttura costruita dalla Francia nel paese durante la colonizzazione.***
- 2. Confisca automatica delle riserve nazionali.**
- 3. Diritto di primo rifiuto su qualsiasi materia prima o risorsa naturale scoperta nel paese.**
- 4. Priorità agli interessi francesi e alle società negli appalti pubblici.**
- 5. Diritto esclusivo a fornire equipaggiamento militare e formazione ai quadri militari del paese.**
- 6. Diritto della Francia di inviare le proprie truppe e intervenire militarmente nel paese per difendere i propri interessi.**
- 7. Obbligo di dichiarare il francese lingua ufficiale del paese e lingua del sistema educativo.**
- 8. Obbligo di usare la moneta coloniale francese Fcfa.**
- 9. Obbligo di allearsi con la Francia in caso di guerre o crisi globali**
- 10. Rinuncia a siglare alleanze militari con qualsiasi paese se non autorizzati dalla Francia.**



Costa d' Avorio, Mali, Niger, Camerun, Ciad, Gabon, Guinea Equatoriale, Repubblica Centrafricana, Repubblica del Congo, Benin, Burkina Faso, Guinea Bissau, Senegal e Togo.

Sembra una geografia di altri tempi e altri luoghi, eppure è questo l'elenco dei paesi africani, ex colonie francesi, sui quali la Francia esercita ancora oggi un controllo praticamente assoluto. Con tanto di presenza di soldati sul terreno e di intervento militare qualora un capo di stato deragli dall'asfissiante perimetro economico e geopolitico deciso da Parigi. L'ex presidente ivoriano Gbagbo, nel 2011 in contemporanea all'aggressione alla Libia, è stato deposto militarmente con l'aiuto dei soldati francesi ed è ancora in carcere in attesa di un processo ovviamente "per crimini contro l'umanità".

Lo strumento intorno al quale ruota l'intero sistema del controllo francese sui 14 Paesi africani è il franco coloniale, detto franco Cfa, moneta che la Francia ha imposto alle sue colonie nel 1945, subito dopo l'accordo di Bretton Woods, che ha regolato il sistema monetario dopo la Seconda guerra mondiale. L'acronimo Cfa inizialmente stava a significare "Colonie francesi d'Africa", ma negli anni Sessanta, a seguito della decolonizzazione e dell'indipendenza dei paesi africani anche della "francofonia" il suo significato è diventato: "Comunità finanziaria africana".

Ma quali sono questi vincoli ferrei ai quali sono sottoposte le ex colonie francesi in Africa? Il primo vincolo del franco Cfa è l'obbligo per i 14 paesi africani di depositare il 50% delle loro riserve monetarie presso il Tesoro francese. In pratica, quando uno dei 14 paesi del franco Cfa esporta verso un paese diverso dalla Francia, e incassa dollari o euro, ha l'obbligo di trasferire il 50% di quanto incassato presso la Banca di Francia.